



PAOLO CENTO, candidato della Sinistra Arcobaleno

Elezioni in Campania, Bassolino se ne vada

di GRAZIANO GIROTTI

Paolo Cento, esponente storico dei Verdi, sottosegretario all'Economia e oggi candidato al Senato in Emilia-Romagna per la Sinistra Arcobaleno, riporta l'attenzione nell'intervista concessa all'Opinione sullo scandalo dei rifiuti napoletani. E chiede ai suoi compagni di partito di abbandonare la giunta Bassolino per andare così alle elezioni anticipate in Campania. "Un errore non averlo deciso prima" dice.

Rallenti, Cento. Intanto partiamo dalla fine del governo Prodi. Chi ci rimette di più in termini di immagine, e quindi di consenso, tra il Pd di Veltroni e la Sinistra Arcobaleno di Bertinotti?

La caduta del governo Prodi chiude la stagione delle alleanze a sinistra così come le abbiamo viste negli ultimi quindici anni. Non so chi ci rimette o chi ci guadagna: so che si chiude un'epoca. So inoltre che Prodi cade per un eccesso di frammentazione politica e per l'accelerazione della leadership veltroniana verso l'autosufficienza del Pd. La Sinistra Arcobaleno deve rivendicare come un fatto positivo la riconquista dell'autonomia politica, programmatica, culturale e ideale. Ovviamente autonomia non significa autosufficienza.

Se Berlusconi vince le elezioni con un largo margine, come imposterete il rapporto col Pd?

Intanto gli accordi si fanno prima delle elezioni e non dopo. Il nostro programma ci porterà a fare una opposizione radicale al centrodestra. Certo, il Pd dopo il 14 aprile si troverà di fronte a un bivio: verificata la sua non autosufficienza, dovrà capire dove guardare per preparare una alternativa credibile al centrodestra. Se dovesse nascere un governo di larghe intese, nei fatti e al di là della formula individuata, sulle scelte economiche e di riforma costituzionale il nostro compito consisterà in una opposizione molto forte a quella che rappresenterebbe una degenerazione della democrazia.

A quel punto, però, rischierebbe di cadere l'opzione sindacalista: non si potranno più portare i milioni di persone in piazza, per intenderci...

L'Italia ha bisogno di una nuova stagione di partecipazione, di democrazia deliberante come la chiama il professor Zamagni. Quella, cioè, capace di affrontare i conflitti. Io stesso, se sarò eletto, presenterò una proposta di legge che vada in questa direzione prendendo a modello lo statuto della Regione Emilia-Romagna, dove si possono trovare alcuni articoli interessanti, anche se non applicati. Tuttavia certe battaglie si possono condurre anche fuori dalle sedi istituzionali.

La campagna elettorale di Veltroni si può definire di sinistra?

No, la sua è una campagna elettorale americana. Il suo progetto è quello di cancellare l'autonomia della sinistra e mettere all'interno del Pd un certo radicalismo innovativo senza prescindere, però, da

un timone rigorosamente ancorato al centro moderato, che guarda alle classi dirigenti forti, a Confindustria, alle imprese.

Quanto si è indebolito l'ecologismo dopo lo scandalo dei rifiuti napoletani?

Io credo che dalla crisi della Campania l'ecologismo dovrebbe uscire rafforzato. I rifiuti per le strade sono la dimostrazione che quando manca una risposta ecologista, il sistema va in tilt. La colpa è di chi non ha voluto fare la raccolta differenziata. In Campania si parla sempre e soltanto di inceneritori. Almeno seguiamo l'esempio dell'Emilia-Romagna, dove grazie alla presenza dei Verdi nei governi locali e regionali si è fatto qualche termovalorizzatore ma solo perché si è portata la raccolta differenziata a livelli superiori al 30-35 per cento.

E chi non ha voluto fare la raccolta differenziata?

Chi non ha voluto una gestione trasparente del problema. L'errore dei Verdi è stato quello di non essere usciti dalla giunta Bassolino nei mesi scorsi, quando lo scandalo cominciava a farsi evidente. Dobbiamo lasciare Bassolino e andare a elezioni anticipate in Campania. Non dimentichiamo che il presidente della Regione è un esponente di quel Pd che parla di ambientalismo del fare, che poi si trasforma in un fallimento clamoroso.

Quanto l'antiberlusconismo resta determinante per la sinistra radicale?

A me sembra più determinante per il Pd. Quando Veltroni richiama al voto utile per battere Berlusconi, fa leva sull'antiberlusconismo senza dichiararlo. La Sinistra Arcobaleno è contro il berlusconismo perché la ritiene una malattia grave che attraverso la politica in modo trasversale.

Voto disgiunto: sì o no?

Nelle Regioni come l'Emilia-Romagna, dove il Pd prende la maggioranza dei seggi, ogni seggio conquistato dalla Sinistra Arcobaleno è tolto al centrodestra. Se si parla di voto utile, non c'è dubbio che l'unico voto utile sarebbe quello a una Sinistra Arcobaleno che arrivi al 12 per cento al Senato. Ma noi chiediamo il voto al Senato agli incerti oltre che agli stessi elettori del Pd anche per una ragione politica: in Emilia-Romagna la nostra lista è guidata dalla Borsellino.

Bertinotti ha dichiarato che vedrebbe di buon grado l'occupazione delle case sfitte. Non è una battaglia di retroguardia?

È una battaglia di necessità. Nelle grandi città, dove è acuta la crisi sociale, di fronte a interi palazzi abbandonati a se stessi dalla speculazione immobiliare, pubblica o privata, l'occupazione è un rimedio estremo provocato da un bisogno gravissimo: quello di un tetto.